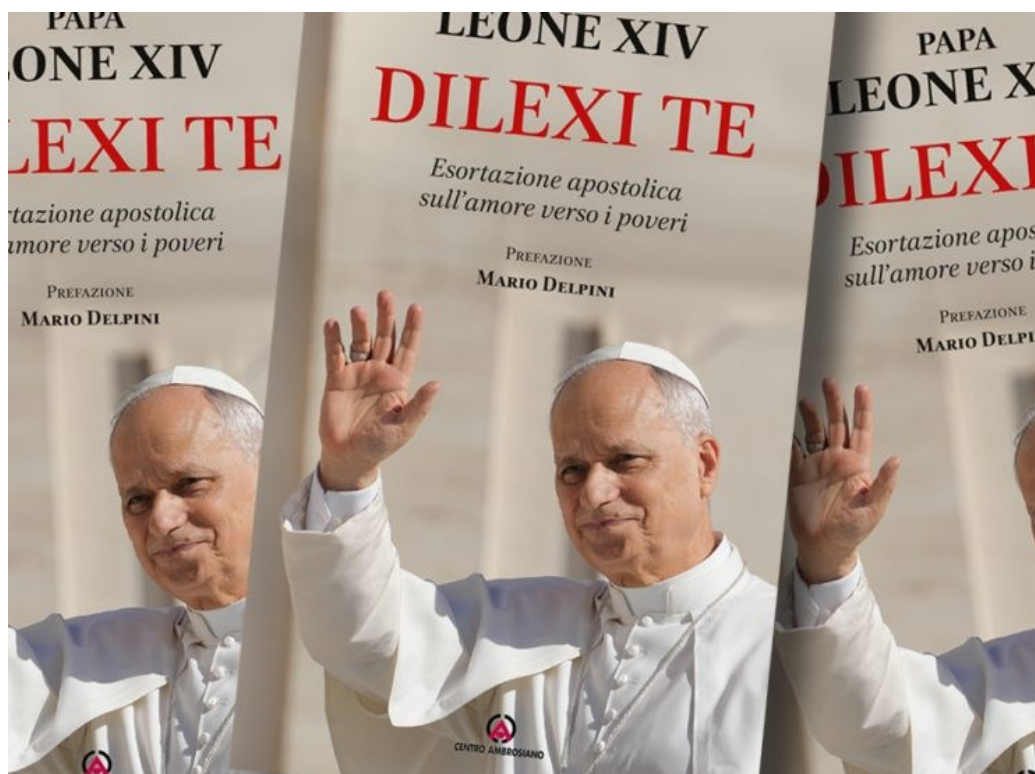


Comunità Insieme

Esortazione apostolica



SOMMARIO

Esortazione apostolica
Un viaggio per la pace

Arte a Milano

Medioriente:
oggi.. e domani?

Ingresso ufficiale di don Re-
nato a Melzo

Calendario di Novembre
Parrocchia in breve



Un viaggio per la pace

Dal 27 al 30 ottobre 2025, la Conferenza Episcopale Lombarda (CEL) ha intrapreso un significativo e atteso pellegrinaggio in Terra Santa. La quasi totalità dei vescovi delle dieci diocesi della Lombardia, accompagnati da una piccola delegazione, si è recata a Gerusalemme e Betlemme per un viaggio che, in un periodo segnato da drammatici conflitti e crescenti tensioni, assume una profonda valenza di preghiera, solidarietà concreta e testimonianza di pace.

L'iniziativa, fortemente voluta dai presuli della Regione Ecclesiastica, si colloca come un segno tangibile di vicinan-

za spirituale alle comunità cristiane locali, ma anche come un'invocazione disarmata per la fine della "barbara follia omicida" che attanaglia la regione e il mondo intero. Come ha sottolineato l'Arcivescovo di Milano e Metropolita di Lombardia, Mons. Mario Delpini, il pellegrinaggio è "un'occasione di preghiera e un segno di vicinanza".

Le tappe e il messaggio della fede

Il programma del pellegrinaggio, condensato in quattro giorni, ha toccato i luoghi cardine della fede cristiana. L'itinerario spiri-

tuale si è concentrato in particolare su Betlemme e Gerusalemme.

A Betlemme, la "casa del pane" e luogo della Natività, i vescovi hanno incontrato la comunità cristiana locale per una preghiera comune nella Grotta dove "il volto di Dio si è rivelato amore fatto carne". Questo momento, nel cuore della Cisgiordania, vuole essere un gesto concreto di sostegno e una condivisione della sofferenza di una popolazione provata.

Successivamente, la delegazione si è spostata a Gerusalemme, la città della Passione e della Resurrezione

di Gesù. Sono state celebrate Eucarestie in luoghi simbolici come la Basilica della Natività e il Santo Sepolcro. Un momento di particolare intensità è stata la veglia di preghiera prolungata che i vescovi hanno tentato nel pomeriggio di mercoledì 29 ottobre all'Orto del Getsemani, luogo dell'agonia di Cristo, per supplicare Dio per il dono della pace.

Il messaggio che accompagna i vescovi è intriso di speranza e fede nella Resurrezione, come si legge nel testo preparato dalla CEL e letto in tutte le chiese della Lombardia alla vigilia della partenza:

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

"Lì, anche noi vedremo il sepolcro vuoto e ci sentiremo dire: non è qui. È risorto! E confesseremo che nell'abbandono a Dio, pur nella sofferenza della croce, c'è la vita".

Incontri di alto profilo e sostegno concreto

Oltre ai momenti di spiritualità, il pellegrinaggio prevede importanti incontri istituzionali e di dialogo interreligioso. I vescovi hanno avuto modo di confrontarsi con figure chiave della presenza cristiana in Terra Santa, tra cui il Patriarca Latino di Gerusalemme, il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, e un rappresentante della Custodia di Terra Santa.

C'è stata anche l'occasione per incontri con realtà che lavorano quotidianamente per la riconciliazione e l'aiuto umanitario, come i rappresentanti dei *Parents Circle* (un forum di famiglie israeliane e palestinesi che hanno perso parenti nel conflitto e che si impegnano per la pace), l'Istituto Effatà di Betlemme (centro di riabilitazione per sordi) e le Caritas attive sul territorio. Questi momenti intendono portare un sostegno non solo morale, ma anche fattivo, alle organizzazioni impegnate a lenire le ferite del conflitto.

La mobilitazione delle comunità in Lombardia

In concomitanza con il viaggio, le diocesi lombarde (Bergamo, Brescia, Crema, Cremona, Lodi, Mantova, Milano, Pavia e Vigevano) sono state invitate a unirsi spiritualmente all'iniziativa, dedicando la giornata di martedì 28 ottobre a momenti di preghiera per la pace. Le parrocchie, le associazioni e i fedeli sono stati invitati a

celebrare Sante Messe e Rosari, utilizzando sussidi specifici forniti dalla CEL.

Il Cardinale Oscar Cantoni, Vescovo di Como, ha ribadito l'invito a "continuare a pregare per la pace", sottolineando come l'unità di preghiera tra i pastori in

Terra Santa e le loro comunità in Lombardia amplifichi la forza della supplica per la convivenza e la giustizia. Questo pellegrinaggio dei vescovi lombardi in Terra Santa, quindi, ha voluto essere un gesto profetico in un tempo di

crisi, portando "la supplica, l'invocazione, il grido di tutto il popolo lombardo" nei luoghi in cui è nata la fede cristiana, nella speranza che il messaggio di pace e resurrezione possa risuonare più forte del fragore delle armi.



Arte a Milano

By AC

Appiani e il neoclassicismo a Milano

A Palazzo Reale, in Piazza Duomo, con stili veramente diversi, l'attenzione è concentrata sulle opere di Leonora Carrington, fino all'11/1/2026, e, nell'ambito del progetto storico politico su Napoleone, di Andrea Appiani, fino all'11/1/2026 (www.palazzorealemilano.it).

Grazie anche alla presenza della Fondazione Bracco in veste di "main sponsor" si possono ammirare i quadri di Andrea Appiani (1754 - 1817), artista "totale" e collezionista, figura centrale del Neoclassicismo italiano, protagonista assoluto, come si evince dai cento dipinti in esposizione.

La sua identità intellettuale lo colloca come "primo pittore del Regno d'Italia napoleonico", insignito in Francia con la "Légion d'Honneur".

Appiani ha "raccontato", con raffinatezza e potenza

espressiva, la parabola politica dell'ascesa di Napoleone da 1° Console a Imperatore.

Realizzazioni stupende, come la cupola affrescata tra il 1792 e il 1795, nella Chiesa di S. Maria presso San Celso, il "Parnaso" del 1811 presso la Villa Reale, Palazzo Greppi, Palazzo Orsini, Palazzo Arconati Busca Visconti, Palazzo Lucini Passalacqua poi Bergamasco, la Reggia di Monza con le "Storie affrescate di Amore e Psiche", testimoniano il profondo legame fra la Città di Milano e l'autore.

Fino al 25 Gennaio 2026, inoltre, "I capolavori di Pellizza da Volpedo", in mostra alla Galleria d'Arte Moderna, rappresentano l'iter artistico e umano del pittore (1868 - 1907), dotato di una straordinaria padronanza della luce e del colore (gammilano.com)

Gaudi: la Sagrada Familia

Fino al 9 novembre 2025 AD ARTEM MILANO celebra "La sagrada familia" di Antoni Gaudí (25 Giugno 1852 - 10 giugno 1926), presso la Chiesa S. Antonio Abate, in via S. Antonio 5, a Milano.

Il percorso artistico si snoda attraverso pannelli espositivi, video e contenuti multimediali, suddivisi in cinque sezioni, che guidano i visitatori alla scoperta di viste panoramiche di Barcellona, scorci interni/esterni della basilica spagnola nell'aperta intesa tra Arte, Spiritualità, Natura.

Info: "Mossi dalla Bellezza" - Mostra sulla Sagrada Familia - Chiesa S. Antonio Abate - Via S. Antonio, 5

Orari: 10-18 dal lunedì al venerdì; 14-18,30 sabato e domenica (NO 1/11 e 2/11/2025)

Ingresso: libero e gratuito
www.studiobattage.com

Medioriente: oggi... e domani?

Il 23 Ottobre 2025 si è svolto presso la Sala Gregoriana di Via Settala a Milano, un evento di grande importanza per comprendere la situazione attuale dei cristiani in medio oriente. Riportiamo l'intervento del Patriarca Latino di Gerusalemme, Sua Beatitude Cardinale Pierbattista Pizzaballa.

Cardinale Pierbattista Pizzaballa, cosa significa Patriarca Latino di Terra Santa? Quali paesi sono compresi nella Terra Santa? I cristiani di Terra Santa sono soltanto arabi?

Patriarca Latino significa, per usare termini comprensibili al pubblico occidentale, il vescovo di una diocesi. La diocesi del Patriarcato Latino di Gerusalemme copre quattro paesi: Giordania, Israele, Palestina e Cipro. Sono nazioni completamente diverse. Qualcuno dice che si tratta in realtà di quattro diocesi differenti ma unite, anche perché i confini tra Giordania, Israele, Palestina e Cipro sono chiusi. Quattro realtà che appartengono alla stessa Chiesa, ma quasi del tutto non comunicanti tra di loro. La componente dei cristiani cattolici latini in tutto il territorio della diocesi è di circa 250.000 persone. La stragrande maggioranza è di lingua araba; abbiamo poi una piccola minoranza di lingua ebraica e un'altra minoranza abbastanza numerosa di circa 100.000 lavoratori stranieri che hanno come lingua comune l'inglese. Diciamo che la componente locale, radicata, originaria, è di provenienza araba.

Il conflitto a Gaza ha acceso le luci mediatiche mondiali



su questa parte del mondo. Esiste una visione cristiana unitaria su questa situazione? Oppure come cristiani siamo politicamente divisi? È pensabile una riconciliazione?

Innanzitutto, i cristiani non sono un partito politico. Come ho detto, abbiamo cristiani palestinesi che vivono in Palestina, cristiani di origine palestinese che vivono in Israele, cittadini israeliani. Ma anche cristiani cattolici di lingua ebraica, inseriti nel contesto ebraico di Israele. Tutte realtà diverse. È vero che abbiamo in comune il Vangelo di Gesù Cristo, ma non siamo un partito dove tutti pensano allo stesso modo. Anche in Italia ci sono cristiani che votano per partiti politici differenti: questo capita anche da noi. È possibile che i cristiani che parlano ebraico e i cristiani che parlano arabo non abbiano esattamente la stessa visione sul conflitto perché appartengono a culture, a prospettive completamente diverse. Noi, per esempio, abbiamo cristiani

in Israele di cultura ebraica che fanno servizio militare. Quindi sono stati richiamati sotto le armi. A Gaza abbiamo una comunità che è sotto il tiro dell'esercito. Potete immaginare che abbiano visioni diverse.

È chiaro che c'è qualcosa che ci accomuna: la fatica, il desiderio, lo sforzo faticoso di cercare di stare insieme, mentre qui tutto sembra andare verso la divisione. I palestinesi non ne vogliono sapere degli israeliani. Gli israeliani non ne vogliono sapere dei palestinesi. La nostra fatica è cercare di stare insieme. In questi due anni non è stato semplicissimo per me. C'è un desiderio comune, un desiderio di riconciliarsi, di trovare un terreno comune. All'inizio è stato molto difficile. In questi ultimi mesi va un po' meglio. Ogni volta che io parlo, ci sono sempre un po' di reazioni: questo è da mettere in conto. In una situazione così fortemente polarizzata è inevitabile che ci siano delle reazioni. Però mi sono reso disponibile e, in-

somma, stiamo riuscendo a instaurare un confronto cordiale, corretto e leale, onesto.

Qual è la nostra posizione? Ciò che nasce con la violenza, che è generato dalla violenza finirà per morire nella violenza. Purtroppo, il linguaggio della violenza e della forza è diventato l'unico compreso in questo momento. Questo porterà a un fallimento da una parte e dall'altra. Ecco, noi siamo contrari a questo. Siamo contrari. Abbiamo espresso in maniera molto chiara il nostro dissenso, il nostro rifiuto, la nostra denuncia di quello che è accaduto il 7 ottobre del '23. Con altrettanta chiarezza abbiamo denunciato la sproporzione e la disumanità di quello che è accaduto e ancora accade a Gaza. Abbiamo cercato di usare un linguaggio più rispettoso possibile, ma fedele alla verità dei fatti e che fosse anche espressione e voce della comunità che io rappresento. Si deve parlare di riconciliazione. In questo

Continua a pag. 4

Continua da pag. 3

momento io vedo un sentimento di antisemitismo emergente, la cui origine però non è religiosa. Queste forme di antisemitismo non hanno radice nell'insegnamento della Chiesa. Si collocano in un contesto prevalentemente politico. Contro la politica dello Stato di Israele. Contro l'assenza, il silenzio della politica internazionale, almeno nella prima fase.

Due popoli e due stati. Si ha l'impressione che questa possibilità in questo momento non ci sia. Per esempio, ci sono i coloni armati che assolutamente non la vogliono. C'è un'altra strada?

C'è il piano ideale e il piano reale. Il piano della giustizia e la necessità di fare i conti con la realtà. Sul piano ideale, due popoli e due stati è l'unica soluzione possibile. Dà a ciascuno i propri spazi dove vivere autonomamente e liberamente a casa propria. Aggiungo che i palestinesi non hanno solo bisogno di assistenza, sostegno umano. Vogliono anche vivere con dignità, vogliono essere riconosciuti nella loro dignità di popolo. Quindi, riconoscere ai palestinesi il diritto di essere popolo e di avere la propria terra è un fatto sacrosanto che deve essere riconosciuto, che non può essere negato. E in questo caso, ripeto, la soluzione due popoli e due stati rispetta il diritto di Israele ad esistere, ma rispetta anche il diritto dei palestinesi di vivere a casa loro, nella terra dove sono nati e dove da sempre hanno vissuto. Questo è l'ideale.

Il reale è che in questo momento la soluzione due popoli due stati non è tecnica-

mente possibile. Innanzitutto, perché Israele non lo vuole. Il primo ministro israeliano Netanyahu ha detto con chiarezza che non vogliono lo Stato Palestinese. Non c'è spazio per ambiguità. Non ha giocato sulla retorica. Ha detto: non lo vogliamo, e non vogliamo l'Autorità Palestinese a Gaza. Quindi, vuole mantenere la divisione tra Gaza e Cisgiordania con l'Autorità Palestinese, o quello che resta dell'Autorità Palestinese. A Gaza non si capisce chi ci sarà. Non Hamas, è comprensibile. Ma chi? Poi ci sono i coloni all'interno dei territori palestinesi, con insediamenti e così via.

L'Autorità Palestinese è molto debole e la popolazione è divisa. Molte nazioni e molti paesi hanno riconosciuto formalmente l'esistenza dello Stato Palestinese. È stato sicuramente un gesto che ha dato conforto ai palestinesi, ma non ha cambiato la realtà del territorio dove i palestinesi, pur essendo riconosciuti dalla comunità internazionale come popolo, non sono riconosciuti come tali dagli

israeliani. Le prospettive a breve termine non cambieranno. Sarà possibile avere due popoli e due stati? Se le cose restano così, sarà molto difficile. È chiaro che la situazione attuale non può continuare a lungo. Bisogna trovare formule creative che diano comunque a ciascuno i propri spazi e la propria dignità. Cosa che in questo momento ai palestinesi non è riconosciuta.

Da quando è scoppiata questa guerra molte relazioni con il mondo ebraico sono tese, faticose. Come trovare di nuovo un'armonia, un accordo, per esempio su una categoria biblica come quella della Terra, che genera inevitabilmente tensione con tutti i movimenti nazionalisti e religiosi del mondo israeliano?

Chiariamo bene: le tensioni hanno coinvolto soprattutto la controparte istituzionale israeliana. Il mondo ebraico non è così unitario. Nell'ebraismo ci sono tante voci. Anche io ho detto inizialmente, all'inizio della guerra, che il 7 ottobre ha spazzato via anni di dia-

logo interreligioso, di dialogo con l'ebraismo. Adesso non lo direi più. Adesso direi che certamente il 7 ottobre, la guerra di Gaza, resta uno spartiacque. C'è un prima e un poi. Ma non ha spazzato via il lavoro fatto. Ha chiuso una fase del dialogo interreligioso, soprattutto con l'ebraismo, ma non solo. Anche con l'islam. È chiaro che non possiamo riprendere come se nulla fosse accaduto. Quello che è accaduto deve diventare parte della discussione. Dobbiamo riflettere su ciò che abbiamo compreso e ciò che non abbiamo compreso. Quello che abbiamo detto e quello che non abbiamo detto. Sia gli uni che gli altri.

Mi preme dire che il fatto che ci sia così tanta sofferenza sul non essere stati capaci di comprendersi, è di per sé positivo. Il dialogo ha sicuramente subito un colpo, ma è necessario mantenerlo. Uno dei motivi per cui abbiamo fatto così tanta fatica, in questo periodo è che il dialogo cattolico-ebraico è stato in gran parte portato avanti a livello di



Continua da pag. 4

élite. Non è mai stato un dialogo delle comunità. Spesso ci incontravamo con rabbini che non avevano un rapporto reale con la loro comunità. In Italia è diverso, perché il rabbino di Roma rappresenta la comunità di Roma e così via. Ma spesso per noi non era così. Poi non abbiamo quasi mai temi problematici per noi. Ad esempio, il rapporto con lo Stato di Israele. Per noi cattolici lo Stato di Israele era uno Stato come qualsiasi altro. Quindi la nostra relazione con lo Stato è con una entità laica. Ecco, per qualsiasi ebreo nel mondo lo Stato di Israele rappresenta anche un riferimento identitario importante. Noi abbiamo sempre trascurato questo aspetto. E la cosa è venuta a galla quando abbiamo criticato, in maniera anche molto pesante, l'operato dello Stato di Israele.

Un altro tema che non abbiamo mai completamente affrontato, per motivi anche politici, è l'interpretazione delle Scritture soprattutto con riferimento alla terra. I coloni, che abbiamo citato prima, hanno una visione molto chiara, molto lucida, molto coerente. È scritto nel Deuteronomio: "Dio ci ha dato la terra, l'ha data a noi, la dobbiamo prendere". È scritto lì, il libro di Giosuè è chiaro. Loro hanno un'interpretazione molto letterale, chiara, lucida e onesta. Noi tendiamo, al contrario, a spiritualizzare. La lettura, il modo in cui ci accostiamo alla Scrittura non è identico. Tutto questo è emerso in maniera dolorosa. Dobbiamo avere il coraggio di imparare ad ascoltarci, ascoltare le rispettive narrative.

Concludo. L'ho detto tante volte e lo ripeto anche qui: abbiamo lasciato la narrativa agli estremisti: i coloni che

hanno la loro lettura della Bibbia, o Hamas. Noi, scusate se lo dico, spesso facciamo affermazioni molto generiche: pace, riconciliazione, dialogo. Bellissime dichiarazioni. Però hanno bisogno di essere calate nella vita reale delle persone. Devono essere articolate in maniera solida, basandosi sulla Scrittura, su una narrativa che sappia presentare un'alternativa a quella dei coloni o di Hamas. Questo è il momento che stiamo vivendo.

Per molto tempo in Occidente, in Italia soprattutto, abbiamo identificato il cristianesimo con la cristianità. Oggi che è venuta meno

fenomeno sociale, storico e culturale più ampio. Aggiungo che voi in Italia confondete anche cristianità e cristianesimo con il cattolicesimo. Voi considerate Roma il centro della cristianità, lo dite continuamente. Non credo che gli ortodossi e i protestanti siano così d'accordo, eppure non sono meno cristiani di voi. Lasciatemi tirare l'acqua al mio mulino: se proprio ci deve essere un centro della cristianità, sarà Gerusalemme. Non Roma o Mosca o Bisanzio o dove volete voi. Parlare di cristianità e cristianesimo significa affrontare il rapporto della Chiesa, come istituzione, con la politica. Cioè, di quando il cristiane-

cristianesimo è nato a Gerusalemme.

Spesso mi chiedono: com'è possibile che nel luogo dove è nato Gesù, dove è nato il cristianesimo, i cristiani siano così pochi e senza potere? È sempre stato così. I due periodi in cui il cristianesimo è stato potente in Terra Santa, al tempo di Bisanzio e dei Crociati, hanno lasciato dietro di sé un ricordo che non è piacevole. Ancora oggi, ogni tanto, quando si arrabbiano con noi ci chiamano Crociati. Per il resto, qui il cristianesimo è sempre stato minoritario. Credo che sia un disegno della provvidenza. Il Signore ci vuole così, in Terra Santa. Nel luogo dove è nato, il cristianesimo deve essere libero dalla tentazione del potere. L'unica cosa che qui deve restare, al cristianesimo, alla comunità cristiana, deve essere Gesù Cristo, la sua Parola e la testimonianza della sua Parola. Credo che la civiltà cristiana, o cosiddetta cristiana, almeno dalle vostre parti non ci sia più. Si parla di scontro di civiltà. Bisogna, però, che ci sia una civiltà. In Europa il problema è che viene meno il senso di comunità, di appartenenza a una cultura, a una civiltà. Non credo che siate capaci oggi di definire qual è la vostra civiltà. Questo crea disorientamento. Quello a cui siamo chiamati oggi non è restaurare la cristianità, ma tenere viva la testimonianza cristiana. Questo nessuno ci può impedire di farlo. Penso anzi che oggi, proprio perché la cristianità non c'è più, il cristianesimo abbia la libertà, che prima non aveva, di testimoniare il suo amore, il suo stile cristiano, la sua appartenenza a Cristo.

*Sarà possibile avere
due popoli e due stati?
Bisogna trovare formule
creative che diano comunque
a ciascuno i propri spazi e la
propria dignità*

la cristianità, ci sembra che venga meno il cristianesimo. In Terra Santa, quando c'è stata la cristianità ci sono stati dei grandi guai. Eppure, in Terra Santa il cristianesimo è cresciuto al di fuori della cristianità. Cosa può insegnarci, oggi, questo?

La parola cristianesimo si riferisce alla religione in sé: l'insieme delle dottrine, della fede, dei principi morali e delle pratiche basate sugli insegnamenti di Gesù Cristo. È la nostra fede.

Cristianità si riferisce al

simo diventa parte integrante e determinante della vita sociale, dell'apparato istituzionale, politico. Questo è stato sempre un problema. E lo sarà sempre. È molto difficile tenere insieme Gesù e il potere. Allo stesso tempo non dobbiamo nemmeno essere naif e credere che Gesù è carismatico, libero, pensatore e il potere è sempre una cosa negativa. La Chiesa, il cristianesimo è sempre stato capace di incarnarsi dentro la vita reale, perché il cristianesimo è incarnazione. Il

Ingresso ufficiale di don Renato a Melzo

Riportiamo un estratto dell'omelia di don Renato Fantoni in occasione del suo ingresso ufficiale nel ruolo di responsabile della Comunità Pastorale di Melzo.

Grazie di cuore per essere qui a far festa insieme. Siamo qui in una domenica partico-

essere fratelli e sorelle. Non perché siamo simpatici, perché abbiamo tante belle qualità, perché abbiamo tante capacità, perché siamo capaci di leggere meglio le cose. Siamo fratelli e sorelle a priori. Indipendentemente dalla nostra prove-

Non ci sarebbe la persona che si oppone a me perché ha una tradizione diversa dalla mia. Perché è la bellezza, è la parola di Dio, è la sua promessa che ci fa riconoscere fratelli e sorelle. Dio l'abbiamo riconosciuto e ricevuto in bellezza.

Se poi, sempre in questa camminata nel Duomo alziamo lo sguardo dal pavimento, siamo attratti dall'altare, il centro di quella cattedrale. La roccia: Cristo, roccia sulla quale fondiamo la nostra vita. E poi il tabernacolo: perché il Signore si fa cibo per il mondo, entra in noi. E ci rende partecipi della Sua divinità. Perché noi siamo santi, voi siete santi. Non per quello che facciamo ma perché il Signore ha la Sua immagine in ciascuno. Lo siamo anche se non sempre sappiamo vivere la nostra santità. Ricordiamocelo. Se alziamo ancora lo sguardo, incontriamo proprio la bellezza di quella passione, di quella benedizione, di quel dono di sé che il Signore ha fatto per ciascuno di noi. Il Santo Pio, illuminato sempre da un lumino rosso acceso. Se salissimo sul tetto del Duomo vedremmo un centinaio di guglie, forse di più. Molte con statue dei santi, tutte diverse tra loro per ricordarci che la santità non è essere copia di qualcuno, ma frutto della nostra originalità. E mi fa piacere osservare che c'è sempre qualche guglia vuota. Perché c'è posto anche per noi, anche per me. Il Signore ci ha creati come unici, speciali perché possiamo contribuire alla bellezza di questo mondo, riconoscere nel volto del fratello e

della sorella la bellezza del loro creatore.

Un'ultima parola. Ringrazio per l'accoglienza ricevuta in questi giorni, e per il dono che Dio mi ha fatto di chiamarmi qui tra voi. In questa città che ha una sensibilità unica e particolare per i più deboli, per gli ultimi, i più fragili. Una città con la sua sensibilità, il suo amore e il suo affetto. Noi credenti che siamo qui radunati in chiesa dobbiamo rispondere alla vocazione che tutti abbiamo ricevuto nel Battesimo: essere fratelli e sorelle e prenderci cura l'uno dell'altro. Meraviglioso poterlo fare costruendo insieme, superando quello che potrebbe dividerci per lavorare insieme. Se mai siete stati in una chiesa con mosaici, vi accorgete di questa cosa meravigliosa. Un mosaico può essere bellissimo. Ma se capitasse di salire su una impalcatura, in una chiesa dove si sta restaurando un mosaico, ci si accorgerebbe che non c'è niente di più imperfetto: non c'è una tessera uguale all'altra. A volte dalla calce escono dei frammenti aguzzi. Eppure, tutte queste imperfezioni messe insieme creano una grande bellezza.



larmente significativa, quella della dedicazione del Duomo di Milano. E allora parto proprio da qui, dal nostro Duomo. Se potessimo entrare dalla porta centrale, nella penombra dell'interno in una giornata soleggiata, scopriremmo un raggio di luce che va a toccare il pavimento e segna lo zodiaco. Per dire che il vero Sole che sorge, il Signore, segna il tempo della nostra storia, sia il tempo sacro che il tempo popolare. Per dire che quelle porte, le porte di quel luogo, sono aperte a tutti, esattamente come ho desiderato che questa sera fossero aperte le porte di questa nostra chiesa.

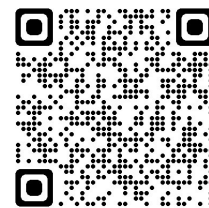
Non per costringere chi passa ad entrare, ma per dire che noi siamo qui, per tutti, perché desideriamo davvero

nienza. Siamo fratelli e sorelle perché il Signore Dio, Gesù, ha dato la sua vita per noi e ci ha pensato prima ancora che noi potessimo venire alla luce. Siamo qui oggi a festeggiare, a riconoscerci fratelli e sorelle, cioè a iniziare insieme un cammino bello dove le differenze vanno custodite, ma anche condivise, messe insieme. È come la ricchezza grande di un uomo e di una donna che si incontrano e nella loro differenza continuano l'opera creatrice del Signore. Meraviglioso.

Se noi considerassimo così le nostre differenze, non ci sarebbe nulla che potrebbe dividerci. Non ci sarebbe la persona che la pensa diversamente da me, alla quale io voglio togliere il saluto.



Calendario di Novembre



Eventi e appuntamenti importanti per la nostra comunità parrocchiale

- Sabato 01 **TUTTI I SANTI** 10.30 santa Messe di TUTTI I SANTI Giornata della santificazione universale 122° anniversario posa della 1° pietra chiesa SGM 17.00 in Cripta PRIMI VESPRI dei defunti 17.45 santo Rosario 18.00 santa Messa di TUTTI I DEFUNTI ore 21.00 SOSPESA 18.00 san carlo al Lazzaretto Concerto con contralto, violoncello e clavicembalo
- Domenica 02 **COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI** con indulgenza plenaria 10.30 - 18.00 - 21.00 sante Messe per TUTTI I DEFUNTI 19.00 SFR carboni ardenti grp. giovani 15.30 Gregorianum Cinema Bambini, "Paul - Un pinguino da salvare". Animazione e merenda
- Lunedì 03 san Martino de Porres, religioso
- Martedì 04 san Carlo Borromeo, vescovo - compatrono della nostra Diocesi 09.00 santa Messa solenne 21.00 cinema Gregorianum. Proiezione film: "Volvereis". Conduce Andrea Chimento
- Mercoledì 05 16.00 SSR Amici del Mercoledì Musica: verso nuove comprensioni. Maestro Silvana Pavan
- Giovedì 06 18.00 santa Messa con ricordo dei defunti dell'anno trascorso
- Venerdì 07 sacro Cuore di Gesù, primo del mese
- Sabato 08 sul sagrato Vito con la rivista "Scarp de Tennis"
- Domenica 09 **NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO** Ultima domenica dell'Anno Liturgico Giornata mondiale dei Poveri e diocesana della Caritas 10.30 mandato agli operatori Caritas sul sagrato Vito con la rivista "Scarp de Tennis" 16.00 santi Battesimi comunitari SGM
- Lunedì 10 san Leone Magno, papa e dottore della Chiesa
- Martedì 11 san Martino di Tours, vescovo, festa 15.30 cinema Gregorianum. Proiezione film: "Noi e loro". Conduce mons. Franco Buzzi 21.00 cinema Gregorianum. Proiezione film: "Noi e loro". Conduce Andrea Chimento
- Mercoledì 12 san Giosafat 16.00 SSR Amici del Mercoledì Lettura biblica sulla Redenzione. Mons. D. Marzotto
- Giovedì 13 santa Francesca Saverio Cabrini, vergine 18.00 santa Messa con ricordo dei defunti dell'anno
- Sabato 15 sant'Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa 16.30 oratorio SGM don Mauro incontra le famiglie con bambini 0-3 anni della CpMdL 18.00 - 20.00 Oratorio SGM Gruppo A.c.o.r e Gruppo Sempre giovani coppie
- Domenica 16 **I DI AVVENTO** La venuta del Signore. Inizia il nuovo Anno Liturgico 2025/2026 15.30 Gregorianum. Cinema dei Bambini, cartone "Minecraft". Animazione e merenda offerta **da oggi per tutto il l'Avvento:** la preghiera del "Kaire" dell'Arcivescovo (canali chiesadimilano)
- Lunedì 17 santa Elisabetta di Ungheria, religiosa
- Martedì 18 dedicazione delle Basiliche romane dei santi Pietro e Paolo, apostoli 21.00 cinema Gregorianum. Proiezione film: "Paternal Leave". Conduce Andrea Chimento
- Mercoledì 19 beata Armida Barelli, vergine (beata che ha iniziato il suo operato con l'A.C a SGM)
- Giovedì 20 beato Samuele Marzorati, presbitero e martire 18.00 santa Messa con ricordo dei defunti dell'anno
- Venerdì 21 presentazione della beata Vergine Maria
- Sabato 22 santa Cecilia, vergine e martire Giubileo della CpMdLoreto presso san Celso vedere locandina sul sagrato Fondazione CUMSE: vendita mele
- Domenica 23 **II DI AVVENTO** I figli del Regno sul sagrato Fondazione CUMSE: vendita mele 19.00 SFR carboni ardenti gruppo giovani
- Lunedì 24 beata Maria Anna Sala, vergine
- Martedì 25 santa Caterina d'Alessandria, vergine e martire 15.30 cinema Gregorianum. Proiezione film: "Aragoste a Manhattan". Conduce mons. F. Buzzi 21.00 cinema Gregorianum. Proiezione film: "Aragoste a Manhattan". Conduce Andrea Chimento
- Mercoledì 26 beata Enrichetta Alfieri, vergine
- Giovedì 27 18.00 santa Messa con ricordo dei defunti dell'anno trascorso
- Venerdì 28 san Giovanni di Dio, religioso
- Sabato 29 15.00 prime confessioni bambini di SGM
- Domenica 30 **III DI AVVENTO** Le profezie adempiute 10.30 santa Messa con servizio di interp. in lingua LIS 15.30 Gregorianum. Cinema dei Bambini, cartone "Grand Prix", animazione e merenda offerta

Offerte per la Parrocchia

Ottobre 2025

Offerte per funerali	€ 100
Offerte N. N. per parrocchia	€ 500
Offerte per battesimi	€ 100
Offerte per mercatino missionario	€ 1.550
Offerta per giornata del seminario	€ 480
Offerta per defibrillatore (cassetta)	€ 350
Offerta benefattore per defibrillatore	€2.500



Parrocchia in breve

Il **Centro d'Ascolto** è aperto tutti i mercoledì dalle ore 10:00 alle 12:00 (tranne festivi). Tel: 02-29403170.

centrodiасcolto@parrocchiasangregorio.it

La Portineria - Via Settala 25 è aperta dal lunedì al sabato ore 10:00 - 12.00 e 16:00 alle 18:30.

La Segreteria Parrocchiale è aperta

lunedì e mercoledì 10:00 - 12:00

martedì, giovedì e venerdì 16:00 - 18:00

Per richieste di certificati e altro scrivere

segreteria@parrocchiasangregorio.it

Il CODICE IBAN della Parrocchia è

IT 15 B 08 440 01 601 0000 00 202217 intestato a
"Parrocchia San Gregorio Magno"

Dall'archivio parrocchiale

SONO ENTRATI NELLA CASA DEL PADRE

Massimo Cavallaro
via Vitruvio, 46 di anni 65

Piera Abbà vedova Fioretto
via Lodovico Settala, 53 di anni 90

Rosa dall'Aglio
via Lodovico Settala, 10 di anni 88

Marta Bovi vedova Cereda
piazza Cincinnato, 06 di anni 79

SONO RINATI IN CRISTO

Giuseppe Sannino
di Giovanni e Ana Lara Teixeira Costa

Sofia Frate
di Fabrizio e Cristina Vanessa Persichetti

Celebrazioni liturgiche

SANTE MESSE FESTIVE

Ore 10:30 - 18:00 - 21:00 - **Vigiliare** ore 18.00

SANTE MESSE FERALI

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato
ore 09:00

Giovedì ore 18:00; 18:30 Adorazione; 19:00 Vespri

CONFESSIONI

Sabato 15:00 - 19:00

Domenica 09:00 - 12:00 / 17:30 - 19:00 / 20:30 -21:30

Contatti

Parrocchia San Gregorio Magno: tel. 02 45484670 - segreteria@parrocchiasangregorio.it

Don Flavio Maria Parziani (Parroco): parroco@madonnaloreto.it

Don Mauro Santoro (residente con incarichi pastorali): tel. 349 7972336 - maurostoro74@hotmail.it

Don Giacomo Trevisan (pastorale giovanile): tel. 347 7439998 - trevisan.giacomo.a@gmail.com

Don Natale Meanti (vicario comunità pastorale): tel. 338 5336404 - donnatale@santafrancesca.it

Mons. Armando Cattaneo (residente con incarichi pastorali): ingioco2014@gmail.com

Mons. Franco Buzzi: (residente con incarichi pastorali): buzzi@ambrosiana.it

Centro di Ascolto: centrodiасcolto@parrocchiasangregorio.it (apertura mercoledì 10:00—12:00 , tranne festivi)